

FILÌ-ASTOLFONE. Essendomi frequentemente intrattenuto coll'onorevole ministro sullo stato del porto di Licata, egli e la Camera vorranno concedermi brevi momenti.

L'onorevole ministro conosce meglio di ogni altro la triste odissea di quel porto, poichè da anni ed anni egli, nella Direzione generale delle opere idrauliche, se ne occupò con premura, e posso dire che mi fu valido cooperatore.

Ora è vero che per il porto di Licata proseguono i lavori, sebbene con lentezza, fino al totale esaurimento delle somme stanziare con legge speciale; ma già siamo arrivati all'ultima rata; e ciò deve ammonirci perchè si affrettino i progetti pel nuovo appalto. Sono informato che il Ministero, dopo interrogato il Consiglio di Stato, ha firmato il relativo decreto per la ultimazione dei lavori, la qual cosa, se può alquanto rassicurare quella popolazione, la quale ritrae tutta la sua vita dall'attività commerciale e dal traffico di quel porto, nel quale soltanto l'esportazione dello zolfo costituisce per la finanza dello Stato un reddito non indifferente, dall'altro non si deve neppure perdere di vista che dobbiamo presto arrivare al compimento.

Non ho preso, e non doveva prendere a parlare quando si è discussa la legge del quadriennio per richiamare l'attenzione del ministro sulla necessità di stanziare altri fondi, poichè con la legge precedente, del marzo 1904, si era imposta la somma di un milione e duecentomila lire.

Conoscevo, e dovevo conoscere, che, essendosi provveduto come per altri porti, pei quali era vano e superfluo parlare, nondimeno apprensioni in quella popolazione esistono perchè si teme che, esaurito il lavoro dell'attuale impresa (e non sarà tardi, perchè siamo ormai all'ultima rata), seguirà un'interruzione nei lavori; interruzione, che potrà essere evitata soltanto dalla sollecitudine del Ministero col far compilare subito il progetto per le nuove opere e col farle eseguire in modo che, se interruzione vi dovrà essere, sia la più breve possibile.

L'onorevole ministro sa che per questo porto la città di Licata, avendone assunta la costruzione, si indebitò per cinque milioni; e se il fallimento di un corpo morale fosse stato possibile, la cittadinanza non avrebbe sopportato così duramente le conseguenze di sì intollerabili pesi.

Ora la originaria spesa, preventivata allora in cinque milioni, è già salita fino a 12 milioni. La premura e l'interessamento del Governo deve adunque consistere nell'affrettare le nuove opere, affinchè si prevenzano nuovi danni: danni all'opere già costruite, danni derivati non tanto da un progetto iniziale sbagliato, quanto dalle con-

tinue interruzioni, che sono avvenute per mareggiate disastrose e per liti anche più disastrose fra gli appaltatori e lo Stato; liti sfortunate per cui non solo l'erario ha dovuto pagare di più, ma per l'abbandono di dieci anni in cui furono lasciati i lavori, ha dovuto subire la perdita di altri milioni, che avrebbero potuto più utilmente spendersi pel compimento delle opere.

Ora queste opere non debbono essere sospese, abbandonandole alla inclemenza della stagione specialmente invernale, ed alla furia del mare infido. La sollecitudine, onorevole ministro, s'impone, e si risolverà anche in una economia per il bilancio; perchè sparirà, almeno in gran parte, la necessità di spendere 70 o 80 mila lire all'anno per la manutenzione del porto. La quale cosa però non si otterrà sino a quando non sia compiuta tutta la diga, coll'antemurale; giacchè ora il porto è soggetto all'interramento per il fatto che il fiume Salso vi scarica continuamente dei detriti; e ciò impedisce l'ancoraggio dei grossi vapori, che debbono avvicinarsi per caricare lo zolfo. Quindi quanto più presto si compiranno i lavori, tanto più presto lo Stato realizzerà una economia nella spesa di manutenzione. So che l'onorevole ministro ha istituito una Commissione tecnica, che fra giorni dovrà visitare i porti di Sicilia; so che quella Commissione dovrà anche recarsi a Licata; e la popolazione son certo saprà accoglierla coi migliori sentimenti, e con la speranza di vedere una buona volta compiute queste opere che ormai si trascinano da oltre tre lustri.

L'onorevole ministro è stato sempre sollecito dell'adempimento di tutti i suoi doveri intorno alla esecuzione delle opere del porto di Licata. Io gli raccomando di far sì che ogni interruzione sia evitata fra il compimento delle opere in corso e quelle del nuovo appalto, affinchè non abbiano ancora ad essere deluse le speranze di quella patriottica popolazione, che ormai da molto tempo aspetta di cogliere i frutti dei suoi sacrifici per un più prospero sviluppo del suo commercio e delle sue risorse economiche.

Questa è la preghiera, che mi permetto rivolgere all'onorevole Tedesco, augurandomi che voglia accoglierla con tutto quel favore che meritano le cause, le quali hanno con sè il diritto e la giustizia. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galluppi.

GALLUPPI. Io debbo fare una breve raccomandazione analoga a quella fatta dal collega Filì-Astolfone, ma, s'intende, per il porto di Civitavecchia. Non è molto che l'onorevole ministro con tanta cortesia volle visitare quel porto per rendersi conto *de visu* dei danni che